

QUINTILIO PERINI, *Famiglie nobili trentine : XII : la famiglia Pedroni de Clappis di Rovereto*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 13/2 (1907), pp. 99-108.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

VII.

FAMIGLIE NOBILI TARENTINE

XII.

LA FAMIGLIA PEDRONI DE CLAPPIS DI ROVERETO

Studio del Socio Cav. QUINTILIO PERINI

PREFAZIONE

La famiglia Pedroni, che ebbe stabile dimora nella valle Lagarina per duecento e più anni, si distinse tra tante altre per larghezza di beneficenze, in favore dei pii istituti che prosperavano nella nostra città, ai quali, estinguendosi, lasciò la sua cospicua sostanza. I singoli suoi membri furono, come quelli della famiglia Frisinghelli, quasi tutti dottori di legge, notai, vicari, cancellieri e capitani delle giurisdizioni di Gresta, Castelcorno, Castelnuovo e dei quattro Vicariati. Essi rogarono per una serie ininterrotta dal 1557 al 1648 copiosi documenti che danno un bel contributo alla storia della Vallagarina.

Compulsando appunto questi documenti e allargando le ricerche negli archivi di Innsbruck, Vienna e in quelli parrocchiali di Rovereto, Isera e Villa potei preparare la genealogia di quella

nobile e benemerita famiglia. Come sempre, anche questa volta ebbi la fortuna di incontrare ovunque delle benevoli persone che mi furono larghe di aiuto nelle ricerche e che qui ricordo con gratitudine: Dott. C. Schornböch di Vienna, Professore Mayr di Innsbruck, Giuseppe Bonvicini di Rovereto, Carlo de Probizer, i reverendi sacerdoti Benedetto Furlani, Luigi Conci d'Isera, e Edoardo Moreschini di Rovereto.

Rovereto nel maggio 1907.

QUINTILIO PERINI

La famiglia Pedroni de Clappis è oriunda da Rimini, donde un ramo venne a stabilirsi a Chiavenna non lungi dal lago di Como nella Valtellina; e da questo ramo discende appunto la famiglia Pedroni della Vallagarina. Da principio è nominata nei documenti con la sede nel piccolo paese di Pannone, nella giurisdizione di Gresta e precisamente nel 1557, si fa parola del notaio Pietro di Guglielmo qm. Pietro, il quale in questo suo primo rogito si firma *Petrus filius Guglielmi qm. Petri de Petronibus alias de Clappis de Clavena notarius et judex ordinarius*. Poco dopo Pietro passò a Nago, ove rimase dal 1561 al 1566 *cancellarius malleficiorum Naci e Turbuli*. Nel 1567 ritornò nella giurisdizione di Gresta col titolo di cancelliere e giudice e ivi restò fino alla sua morte. I suoi rogiti, conservati nel nostro archivio notarile vanno dal 1557 al 1588.

Pietro ebbe varii fratelli, Filippo, Tomaso, Gian Giacomo, che presero stabile dimora in val di Gresta, ma le loro famiglie si estinsero per tempo.

Pietro sposò Antonia, figlia di Florio di Nago, dalla quale nacquero i figli Guglielmo, Andrea e Francesco, che si avviarono al notariato.

Guglielmo che rogò dal 1582 al 1624, fu cancelliere della giurisdizione di Gresta. Francesco incominciò i suoi atti notarili nel 1593, come notaio e cancelliere di castel Gresta, per terminarli nel 1627. Per poter esercitare l'ufficio di notaio anche nella giurisdizione di Rovereto, nella seduta dei 9 giugno 1583, fu eletto cittadino di Volano, riportando 30 voti a favore, contro 5; l'atto di nomina fu rogato dal notaio Aldrighetto Adami in data 7 luglio 1583. In ricompensa della nomina doveva rogare gratuitamente per il comune di Volano.

Dal 1598 al 1608 fissò la sua sede ora a Rovereto ora a Reviano, dove poi prese stabile dimora; nel 1600 fu cancelliere di Castelvorno, e nel 1608 come cancelliere e giudice ordinario passò alla giurisdizione di Castelnuovo; nel 1617 ebbe la nomina di vicario di Castelnuovo e nel 1624 anche di Castellano.

Francesco sposò Virginia di Federico Morotti di Reviano e lasciò dietro di sé: Biasia che nel 1618 passò a nozze con Giovanni Massimi, cancelliere di Castelalto e Pietro, notaio, che rogò dal 1610 al 1660. Nel 1630 Pietro era impiegato aggiunto nella cancelleria di Rovereto, nel 1632 al 1634 e nel 1650 cancelliere e vicario di Castelgreto, nel 1636 e 1637 cancelliere della giurisdizione di Caldonazzo, nel 1638 e 1644 cancelliere e indi vicario di Castelvorno; dal 1652 in poi notaio matricolato di Rovereto. Nel 1618 prese per moglie Anna di Gio. Francesco Marcabruni, dalla quale nacque copiosa prole, di cui sopravvisse solo Virginia, coniugata in primi voti a Valentino Galli d'Isera, in secondi a Gio. Battista Salvadori di Mori.

Dopo la morte di Pietro una commissione composta di Andrea Lire e Gio. Battista Zuanni si recò, per ordine di Antonio Gasperini, amministratore del palazzo di Nogaredo, con due ufficiali a Reviano a levare e portare alla cancelleria di Nogaredo i rogiti ed il sigillo del defunto, come risulta dal documento dei 4 febbraio 1667 a rogiti Leonardo Flor.

Andrea, terzo figlio di Pietro, notaio pur lui, fu cancelliere di Castel Greto e rogò dal 1600 al 1616 insieme col fratello Francesco e da quest'anno in poi egli solo fino al 1640. Nel 1613 passò alla giurisdizione di Castelnuovo come notaio e cancelliere e prese stabile dimora a Nogaredo dove rimase fino alla sua morte, avvenuta nell'autunno del 1640, pochi giorni dopo aver scritto di propria mano il testamento addì 13 novembre 1640. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria di Villa. Lasciò morendo la figlia Virginia, andata sposa al dottor Bernardo Benvenuti-Chiusole, e il figlio Guglielmo, dottor di legge, giureconsulto insigne, anzi uno dei più valenti e dotti nella scienza legale dei suoi tempi.

Guglielmo, nato a Nogaredo il giorno 7 marzo 1623, s'avviò pure all'ufficio di notariato e dopo la morte del padre fu nominato cancelliere e nel 1647 commissario di Castelnuovo. Continuò la serie dei rogiti incominciando dalla fine del 1640 fino all'aprile

del 1648. Nominato procuratore e soprintendente generale della casa di Castelbarco nel 1656 salì al grado di capitano di giustizia e commissario dei quattro vicariati, cioè supremo magistrato, che giudicava le cause civili e criminali del vicariato di Brentonico. Nel 1661 si laureò in ambo le leggi all'università di Padova, da quell'epoca in poi gli furono affidate le più difficili cause civili e penali che trattò con somma valentia. Dal 1664 al 1666 fu elevato alla carica di assessore delle valli di Non e di Sole, e nel 1667 di nuovo a quella di commissario di Castelnuovo e Castellano.

Per i suoi meriti fu dapprima creato consigliere arciduciale e dall'imperatore Leopoldo I a suo consigliere intimo. Dal 1672 al 1676 lo troviamo commissario di Arco, dove attese a numerosi affari estranei al suo ufficio; non vi fu nessun commissario che abbia risieduto in Arco così poco tempo come lui. Ben presto egli ritornò a Nogaredo e coprì la medesima carica di commissario e vi rimase fino al 1696. Con atto notarile dei 16 dicembre 1661, a rogiti Guglielmo Rosi, Guglielmo comperò da Pasino Pasio, rettore della chiesa di Pomarolo la casa sulla piazza di Nogaredo, oggi proprietà Candelpergher, e dove incominciò la fabbrica della piccola chiesa dedicata a San Leonardo, che non poté però condurre a termine lasciandone il compito al suo successore e figlio Adamo Francesco. Per la futura chiesa Giovanni Georgi fondò un beneficio di due messe settimanali, altre due ne istituì Girolamo Scrinzi nel 1751.

Con diploma dei 28 gennaio 1688 l'imperatore Leopoldo I elevava Guglielmo Pedroni al grado di nobiltà del sacro romano impero, confermandogli lo stemma gentilizio antico.

Nella seduta 2 luglio 1666, della comunità di Garniga, Guglielmo Pedroni fu scelto ad arbitro nella vertenza fra Garniga e Baselga per il monte Bondone. Il relativo documento fu redatto dal notaio Carlo Betta.

Nel 1695 fu insignito del titolo di senatore di Sua Altezza il principe Ferdinando Carlo di Mantova. In quest'anno trasferì la sua dimora da Nogaredo a Rovereto, dove comperò la casa in piazza delle Oche, ora via Ferd. Orefici al civ. N.º 1, dai minorenni Iseppo, Maddalena e Domenica qm. Giuseppe Grigolosto, rappresentati da Francesco Antonio Balter, a rogiti Gian Francesco Turrini, in data 28 novembre 1695. Questa casa è oggi proprietà della famiglia Candelpergher.

Guglielmo, nominato cittadino roveretano, coprì la carica di provveditore nel 1676 e 1696; morì carico d'anni e di meriti il giorno 15 dicembre 1708 e fu sepolto nella tomba di famiglia nella Chiesa di San Marco ai piedi dell'altare di S. Bernardo.

Testò, a rogiti Gian Francesco Turrini, il giorno 30 novembre 1705, nominando erede universale l'unico figlio Adamo Francesco; sottopose però parte dei beni alla primogenitura perpetua, esclusi i discendenti sacerdoti, e stabilì che in caso di estinzione della linea maschile i beni fedecommissari dovessero passare alla linea femminile. Al suo erede ordinò di terminare la costruzione della chiesa di Nogaredo da lui incominciata e di dedicarla a S. Leonardo; istituì inoltre molti pii legati e due messe settimanali in San Marco, e si ricordò pure di beneficiare le sue figlie.

Guglielmo aveva preso in moglie in Villa nel 1653 Teresa, del dottor Francesco Ferrari di Villa consigliere di Sua Maestà, la quale testò, a rogiti Gian Francesco Turrini, in data 23 dicembre 1714, in favore del figlio Adamo Francesco; il giorno dopo passò a miglior vita.

Guglielmo e Teresa lasciarono morendo i figli Eleonora, moglie a Carlo Antonio Bianchi di Trento, Lucia a Gottardo Festi, Cecilia, a Gio. Battista Gardumi di Ala, Barbera che andò sposa a Ottavio Mantegazza di Milano, dal quale poi si separò legalmente, Teresa che si accompagnò in primi voti ad Antonio Chiusole, in secondi al nobile Francesco Carlo Terlago, Catterina che si unì in matrimonio col nobile Gio. Antonio Geremia de Monfort, e l'unico figlio maschio Adamo Francesco (nominato nei documenti Francesco Adamo).

Adamo Francesco s'avviò allo studio delle leggi e si laureò nel 1686 nell'università di Padova. Come il padre, fu anch'egli illustre giurisperito, procuratore e soprintendente della casa Castelbarco e per una lunga serie di anni commissario, capitano e governatore dei quattro Vicariati. Anche Adamo, come suo padre Guglielmo, ebbe a trattare con valentia le più difficili cause civili e penali, delle quali furono date alle stampe le seguenti: *Consulto legale n una lite di alcuni preti di Ala contro il loro comune. — Pro communitate Lomasii contra Gentiles occasione collectae bellicae.*

Gasparo Frizzi, cugino di Adamo Pedroni, con atto notarile

dei 19 aprile 1701, a rogiti Gian Francesco Turrini, confermava al medesimo le donazioni, fatte con rogiti Mazzi (9 aprile 1701) e Patroboni (dello stesso giorno) della casa Frizzi in via della Terra, oggi proprietà Giacomelli e Noriller, del podere di Lizzana e dei beni di S. Ilario. Possedeva in piazza nuova Pizzini (piazza mercato) e via dei Portici un filatoio, nominato ancor oggi filatoio Pedroni.

L'imperatore Carlo VI con diploma dei 17 agosto 1733 elevava Adamo Francesco, patrizio roveretano, al grado di cavaliere con aumento di stemma, e con altro diploma, dei 14 dicembre 1748, Francesco I gli conferiva il titolo di conte del sacro romano impero pure con aumento di stemma.

Adamo Francesco ebbe a Rovereto la carica di provveditore nel 1699, 1706, 1709 e 1720. Morì novantenne il 1° di luglio del 1758, e pochi giorni dopo (29 luglio) lo seguì nella tomba la moglie Giulia Teresa, figlia del dottor Cristoforo Frizzi. Condusse a termine la chiesa di Nogaredo, che beneficò e regalò al comune di Nogaredo.

Lasciò numerosa prole: Teresa che si unì in matrimonio col conte Giovanni, Custozza di Mantova, Lucia Felicita coniugata col conte Lodovico Magnagatti pure di Mantova, Lucia Eleonora che sposò Andrea Vannetti, Maria Eleonora, monaca dell'ordine di San Benedetto nel convento di San Giovanni e Adamo Guglielmo che fu l'ultimo rampollo della famiglia.

Adamo Guglielmo (chiamato Adamo Francesco), nato il giorno 11 maggio del 1712, fu uomo caritatevole che attese unicamente al bene dei suoi concittadini.

Il giorno 24 luglio 1765 ospitò per tre giorni nella sua casa superbamente adornata, Giuseppe, re dei romani, che poi fu l'illustre imperatore.

Morì celibe il giorno 12 settembre 1778; il giorno prima di morire fece testamento, a rogiti Giuseppe Bettini, lasciando tutta la sua sostanza, ammontante a duecentoundici mila fiorini in parte eguale all'ospitale e al fondo poveri. A perenne ricordo di questa cospicua somma elargita fu decretata e posta nell'ospitale la seguente iscrizione che dettata da Clementino Vannetti fu scolpita su d'una lapide:

MEMORIAE  
 ADAMI . FRANCISCI . F. PETRONII  
 COMITIS  
 VIRI . SINGVLARIS . EXEMPLI  
 QVI . VNIVERSAM . SVBSTANTIAM . SVAM  
 LIBERALI . AVCTAM . PARSIMONIA  
 IN . SVBSIDIVM . VRBANORVM . PAVPERVM  
 ET . QVORVM . AFFECTA . CORPORA  
 HOC . VALETVDINARIO . RECIPERENTVR  
 TESTAMENTO . LEGAVIT  
 COHEREDES  
 PATRI . OPTIMO  
 MISERATORI . INFELICITATIS HVMANAE  
 ANNO . M . DCC . LXXXVIII

La lapide fu poi nel 1888 trasportata nel nuovo fabbricato dell'ospitale in S. Maria del Carmine.

Col conte Adamo Pedroni che fu uno dei più insigni e benemeriti benefattori dei patrî istituiti si estinse la famiglia. Il nostro municipio nel 1902 decretò e battezzò a questo generoso benefattore una delle nuove vie della città.

Nell'albero genealogico, per maggior chiarezza, ho raccolti e riuniti i membri della famiglia Pedroni e vi ho aggiunto lo stemma di conte.

#### STEMMI.

Lo stemma gentilizio antico della famiglia Pedroni confermato dall'imperatore Leopoldo I con diploma dei 28 gennaio 1688, a Guglielmo Pedroni era: d'azzurro al drago d'oro sorante crestato linguato di rosso e colla coda inanellata accompagnato in capo da tre stelle a sei raggi dello stesso. Elmo da torneo. Lambrchini azzurro e oro a destra e a sinistra. Cimiero al drago alato dello scudo.

Questo stemma fu aumentato con diploma dei 17 agosto 1733 quando l'imperatore Carlo VI innalzò Francesco Adamo Pedroni al grado di cavaliere: Inquartato 1 e 4 antico Pedroni, 2 e 3

d'argento allo specchio con cornice di rosso appoggiato sopra cinque gradini di rosso salienti da ambedue gli angoli inferiori. Due cimieri su elmi aperti coronati a destra al drago alato del campo, a sinistra a tre piume di struzzo, la prima e la terza di rosso, la media d'argento caricata di uno specchio dello scudo.

Un nuovo aumento di stemma fu conferito dall'imperatore Francesco I quando con documento 14 dicembre 1748 conferì a Francesco Adamo il titolo di conte: Inquartato 1 e 4 d'oro all'aquila di nero rostrata, membrata e coronata del campo linguata di rosso. Quella del primo quarto rivolta, 2 e 3 di rosso ed una gemma o pietra preziosa<sup>(1)</sup> con cornice d'oro appoggiata sopra cinque gradini d'argento salienti da ambedue gli angoli inferiori. Sul tutto antico Pedroni timbrato da corona a nove perle. Tre cimieri su elmi aperti e coronati, a destra aquila nera del campo, a sinistra una piuma di struzzo d'argento fra due rosse, nel mezzo il drago alato del campo. Lambrecchini giallo nero a destra, rosso argento a sinistra oro azzurro nel mezzo.

#### REGESTO DEI DOCUMENTI CONSULTATI.

1583 luglio 7. — Francesco Pedroni nominato cittadino di Volano. A rogiti Aldrighetto Adami. (Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1598 fol. 70. — Testamento di Ginevra, moglie di Filippo Pedroni. A rogiti Francesco Pedroni. (Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1598 dicembre 30. — Testamento di Filippo Pedroni. A rogiti Francesco Pedroni. (Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1618 gennaio 20. — Carta di dote di Biasia, figlia di Francesco Pedroni, andata sposa a Giovanni Massimi, cancelliere di Castelalto. A rogiti Gio. Pietro Frisinghelli. (Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1640 novembre 13. — Testamento di Andrea qm. Pietro Pedroni. Scritto di proprio pugno. (Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1661 dicembre 16. — Guglielmo Pedroni compera da Pasio Pasino una casa in Nogaredo. A rogiti Guglielmo Rosi.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).

(1) Nel testo del diploma del 1730 il rombo è indicato come specchio, in quello del 1748 come gemma o pietra preziosa.

1666 luglio 2. — La comunità di Garniga, giurisdizione di Castellano, elegge Guglielmo Pedroni ad arbitro nella questione insorta tra le comunità di Garniga e Baselga per il monte Bondone. A rogiti Carlo Betta.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1679 agosto 22. -- Testamento di Virginia qm. Pietro Pedroni, sposa a Valentino Galli d'Isera. A rogiti Vincenzo Figarolli.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1688 gennaio 28. — L'imperatore Leopoldo I nomina Guglielmo Pedroni e suoi discendenti nobili del sacro romano impero.

(Archivio dell'i. r. Consulta araldica di Vienna).

1689 luglio 6. — Carta di dote di Eleonora figlia di Guglielmo Pedroni andata sposa a Carlo Antonio Bianchi di Trento. A rogiti Gio. Alberto Madernini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Nogaredo).

1695 novembre 28. — Guglielmo Pedroni compera dai minorenni Iseppo, Maddalena e Domenico qm. Giuseppe Grigolosto, una casa in piazza delle Oche. A rogiti Gian Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).

1701 aprile 19. — Gasparo di Paolo Frizzi regala a suo cugino Francesco Adamo Pedroni la casa Frizzi via della Terra, i beni di Lizzana e di S. Ilario descritti nel documento. A rogiti Gian Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).

1705 novembre 30. — Testamento di Guglielmo Pedroni. A rogiti Gian Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).

1714 dicembre 23. — Testamento di Teresa Ferrari, moglie di Guglielmo Pedroni. A rogiti Gian Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).

1733 agosto 17. — L'imperatore Carlo VI nomina Francesco Adamo Pedroni e suoi successori cavalieri del sacro romano impero.

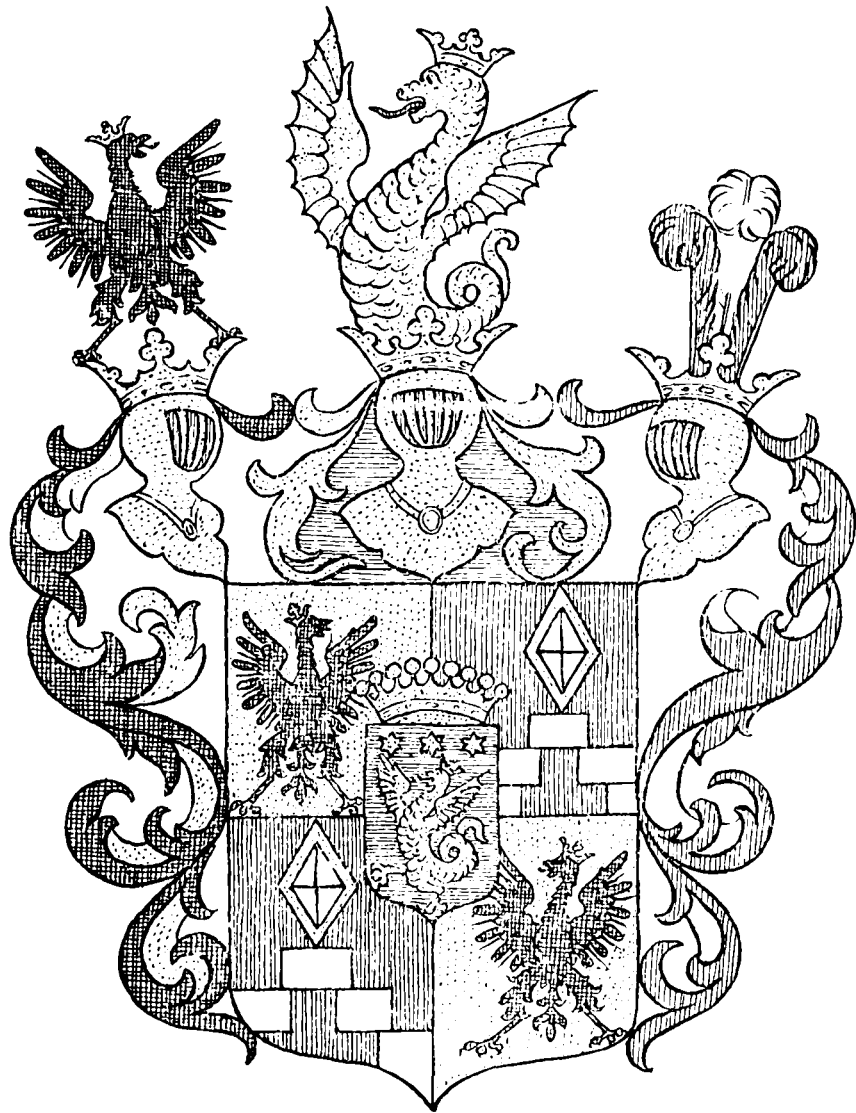
(Archivio dell'i. r. Consulta araldica di Vienna).

1748 dicembre 14. — L'imperatore Francesco I nomina Francesco Adamo Pedroni e suoi successori conti del sacro romano impero.

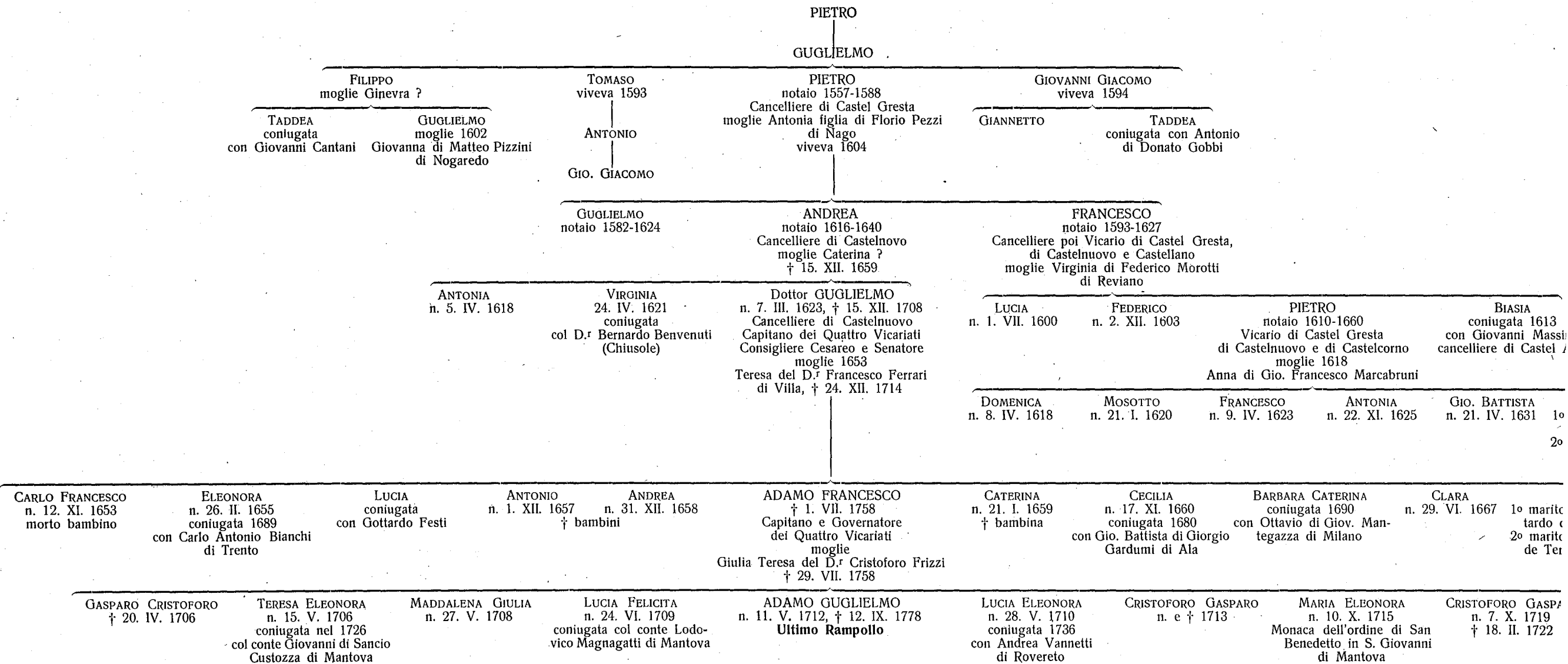
(Archivio dell'i. r. Consulta araldica di Vienna).

1788 settembre 11. — Testamento di Adamo Guglielmo Pedroni. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, Giudizio di Rovereto).



# Albero Genealogico della Famiglia Pedroni de Clapp



# bero Genealogico della Famiglia Pedroni de Clappis

